

Il Giornalino di MontagnaLibera

Anno III numero 5 del 23 Febbraio 2020

Roccantica, il Trekking degli Eremi

Roccantica è un piccolo Borgo incastonato nel cuore della Sabina ed immerso in un tranquillo paesaggio ricco di verde. Nonostante ci si trovi in un ambiente montuoso a 457 metri di altitudine, grazie alla sua esposizione, il paese risulta essere ben assolato e quindi gradevole anche nei periodi freddi.



Il territorio copre una superficie di 1669 *ha* e confina a nord con il comune di Casperia, ad est con i comuni di Monte S. Giovanni e Rieti, a sud con i comuni di Poggio Catino e Salisano, ad ovest con il comune di Cantalupo in Sabina. Ha circa 600 abitanti.

La Storia

Il 28 gennaio 814 muore Carlo detto Magno e l'Italia è di Bernardo (figlio di Pipino e nipote di Carlo) ma Ludovico il Pio (altro figlio di Carlo) l'assegna a suo figlio Lotario. Si assiste alla ribellione di Bernardo, con la morte di Pipino e Ludovico, segue la rivolta

dei fratelli di Lotario, con la definitiva assegnazione dell'Italia a Lotario. A questo Re si deve il primo documento su Roccantica. È dell'anno 840 e Roccantica viene menzionata col nome di "Fundum Antiquum" dall'editto emesso da questo Re Franco. Roccantica è quindi in quest'epoca un fondo, case e terreni coltivati o incolti. Questo fundum, posto sotto la giurisdizione Farense, costruisce con dura fatica quella che sarà l'odierna torre e le prime mura di difesa. Intorno alla rocca si insinuarono un primitivo nucleo di case. Il 23 agosto 846 sbarcarono alle foci del Tevere i Saraceni. Penetrarono all'interno del Lazio e misero a ferro e fuoco tutti i villaggi, Roccantica compresa.



I paesi erano devastati dall'assedio Saraceno e questa devastazione durò oltre trent'anni. Finalmente Giovanni X raccolse milizia a Roma, nella Tuscia e nella Sabina e, con il comando di Teofilatto dei Conti di Tuscolo e di Alberico, le truppe cacciarono i Saraceni dalla Sabina. Siamo nel 936 quando muore l'abate dell'Abbazia di Farfa. Tutta la Chiesa attraversa un periodo critico e la Sabina tutta si avvia a divenire una selva semideserta che solo lo spuntare dell'anno Mille vedrà a poco a poco rifiorire. Tre anni prima dell'anno Mille l'abate Ugo prende in mano le redini dell'Abbazia. In questo spazio di tempo così desolato si insinua una terza forza tra la Chiesa e Farfa: i Crescenzi. Questa famiglia possedeva ricchi patrimoni in Sabina. Le lotte di potere tra la famiglia Crescenzi, appoggiata dal Papa Giovanni XIII e in seguito dal Papa

Benedetto X, contro l'anti papa Niccolò II, portarono Rocca de Antiquo (Roccantica) a schierarsi con Niccolò II. Le truppe dei Crescenzi, assediaronero e attaccarono il borgo e lo rasero al suolo, pochissime persone che rimasero vive, fuggirono sulle montagne. Finalmente Niccolò II divenne Papa e si ricordò di quella "Rocca" a lui fedele e lo spopolato borgo tornò a risorgere attraverso l'emanazione di una Bolla Papale.



I resti del borgo tornano ad essere "Castrum", sottoposto alle dirette dipendenze del Papa e a quelle della Camera Apostolica, "*Fidelis et constans*" così come è ancora scritto nel motto di Roccantica. Castrum privilegiata nei secoli che verranno, perché detentore di quel "*Privilegium*" e questo fino al 1802, cioè fino all'abolizione della feudalità da parte dello Stato Pontificio. Dei dodici Roccolani sopravvissuti all'assalto alla rocca, ancora oggi possiamo leggere i nomi, citati uno ad uno, all'inizio del documento papale.



Durante la parentesi del dominio francese il comune fu ascrivito dapprima al dipartimento del Clitunno, cantone di Poggio Mirteto (1798-1799) per passare poi al dipartimento di Roma, circondario di Rieti, cantone di Poggio Mirteto (1810-1814). Dopo l'annessione al Regno d'Italia, avvenuta nel 1860, il comune entrò a far parte della provincia di Perugia, dal 1923 appartenne alla provincia di Roma finché nel 1927 fu incluso nella neo costituita provincia di Rieti, nel 1939 fu costituito il comune di Roccantica.

Passeggiando per il Borgo

Arrivati a Roccantica, si parcheggia in Via del Campanile, una piazza, dove si trova l'ex chiesa di San Valentino (Patrono del paese) citata per la prima volta in un documento dell'870 che la dà esistente già nel 792. Più volte rimaneggiata, ricostruita intorno al 1300 in stile gotico-romanico. Non ci sono notizie architettoniche certe della Chiesa anteriori al 1300.



Nel 1787 venne riedificata, mantenendo l'abside gotico-romanica, il campanile romanico, ma modificando la facciata

mediante l'erezione di un colonnato e di un porticato affrescato. La Chiesa fu demolita in parte mediante interrimento, mantenendo solo la parte terminale dell'abside, oggi è Monumento dei Caduti. Di notevole interesse è la chiesetta di Santa Caterina; affrescata nel 1430 da Pietro Coleberti, con otto dipinti sulla vita della Santa Caterina d'Alessandria (foto).



La chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta in Cielo, edificata sulle rovine della preesistente Chiesa, crollata ancora incompiuta a seguito del terremoto di Amatrice del 1702. Era l'unica costruzione "nuova" del borgo. Venne riedificata grazie ad un "legato testamentario" di Paolo Leonardi ed al contributo della comunità. Benedetta nel 1740, consacrata nel 1743, il 3 Maggio. A navata unica, presenta sei cappelle. Il fonte battesimale-acquasantiera, di fattura cinquecentesca, e la pala d'altare attribuita a Bartolomeo Torresani sono provenienti da San Valentino. Sono conservate nella Chiesa due statue della Vergine, una della quali raffigurante la "Madonna di Piedirocca", una statuetta di San Valentino patrono ed una teca contenente un Santo, apparentemente una ricostruzione raffigurante, San Feliciano, Vescovo in Spoleto e Foligno, che consacrò Valentino Vescovo di Terni. Di notevole interesse è il santuario della Madonna di Piedirocca, il complesso dell'ex monastero delle Clarisse.



La Prima Sindaca

Anna Montiroli, nata a Poggio Mirteto, fu moglie di Ugo Coccia, socialista del PSU di Matteotti. Dopo l'omicidio dello stesso, Coccia si rifugiò in Francia, seguito dalla giovane moglie. Divenne direttore de L'Avanti, poi, per un breve periodo, segretario di transizione per Partito Socialista, prima di Nenni. A seguito di una cardiopatia contratta durante la permanenza al fronte nella prima guerra mondiale, morì a Hyères, in Francia. La vedova rientrò in Italia con salma del marito, col figlio Franco ed incinta della seconda figlia. Anna Montiroli Coccia (non volle mai essere detta "vedova Coccia") venne eletta consigliere Comunale a Roccantica in occasione delle prime elezioni a suffragio universale, le amministrative del 31 marzo 1946. Venne dal Consiglio Comunale nominata Sindaca di Roccantica il pomeriggio dell'8 Aprile. Fu cronologicamente la Prima Sindaca d'Italia.

Il Revotano

Nel territorio comunale di Roccantica esiste la grande dolina, nota come Revotano, del diametro di circa 250 metri. Il Revotano (u Reotine in dialetto) è una dolina di tipo carsico situata nelle vicinanze del centro storico ed è raggiungibile tramite un sentiero pedonale che si inerpica all'interno di una macchia mediterranea. Da Piazza San Valentino, guardando a sinistra, è ben

visibile sulla cima di un colle rotondeggiante. Per l'esistenza di questa voragine il colle viene chiamato il Revotano, il rivoltato, il ribaltato.



Una leggenda vuole che ivi sorgesse il nucleo abitativo originario, fatto sprofondare a causa della malvagità degli abitanti, lasciando salve solo una donna bionda e suo figlio. Altra leggenda, forse più attinente alla realtà, vuole il primo nucleo del paese eretto da un tale Antichio (fundum Anticum, rocha de Anticho).

L'escursione

L'itinerario inizia da Via del Campanile, si passa accanto alla ex chiesa di San Valentino, la stradina sale per poche decine di metri, fino all'inizio del sentiero, che si inoltra nel boschetto. Sulla nostra destra le boscose montagne scendono a strapiombo verso la valle. Il sentiero, continua con lievi saliscendi, in un paio di punti si può ammirare la campagna Romana e Roccantica che ci lasciamo alle nostre spalle. Dopo un 1 ora di cammino, con una deviazione si arriva all'eremo di San Leonardo, si sale all'ere una piccola scalinata e si entra nella grotta, risalente all'VIII-IX secolo, un gioiello tra le montagne, sicuramente opera di un seguace del Santo: due stanzette scavate nella roccia, una di abitazione ed una dedicata alla preghiera. Una polla d'acqua che misteriosamente mantiene sempre lo stesso livello. Alle pareti alcuni affreschi raffiguranti San

Leonardo e Santa Caterina, riconducibili a Giacomo-Jacopo da Roccantica



Chi è interessato ai resti del Mulino Medievale, dovrà scendere (300 metri) fino al torrente a fondo valle, qui si trova quel che rimane del vecchio mulino, due muri in pietra e una macina in pietra spezzata in due. Dall'eremo si torna indietro sul sentiero che abbiamo lasciato prima, qui inizia il tratto più faticoso, la carrareccia sale per un centinaio di metri, fino ai primi stazzi. Il sentiero diventa in piano, si costeggia uno stazzo, (al ritorno, qui prenderemo la sterrata che ci riporterà al paese), il sentiero continua sempre nella boscaglia con lievi saliscendi, l'ultimo tratto che sale all'Eremo di San Michele, è pietroso, si arriva alla spettacolare falesia, che ci annuncia che siamo (quasi) arrivati, 80 gradini ci dividono dall'ingresso all'eremo, che purtroppo è chiuso da una grata, ci dobbiamo accontentare di vedere l'interno della grotta dalla grata. Ne vale la fatica fatta, essere arrivati quassù. Dopo la sosta pranzo, si torna indietro, arrivati allo stazzo si prende la sterrata che tranquillamente scende al paese. Visita del paese.